

# Dove va la politica romana? Interviste/2

## Dica, Benedetto le piace questa DC isolata e chiusa? «Macché isolata, non siate miopi!»

Allora, Benedetto, lei che giudizio dà della politica romana, adesso?

Do un giudizio largamente negativo. In particolare, del comportamento del Pci. La linea scelta al Comune di emarginare la Dc dalla gestione istituzionale e dalle circoscrizioni, è una prova di miopia politica. Non si può emarginare un terzo della città, un partito con così solidi legami popolari. Non voglio drammatizzare: il confronto tra Dc, Pci e laici va ripreso. È possibile farlo. Ma adesso le condizioni del dialogo sono più difficili.

Lei dice che la Dc è stata emarginata. Ma la gran parte degli osservatori e della stampa ha notato il contrario: è lo scudo crociato che, sconfitto nel suo tentativo di ottenere una spartizione di potere e basta, si è autosceso. Non sosterrà mica che liberali, socialdemocratici, repubblicani e gli stessi socialisti si sono fatti strumentalizzare dai comunisti, a danno del dc?

Il Pci ha giocato sui partiti laici, facendo loro credere, che emarginando la Dc, ottenevano più spazio. E i partiti laici hanno commesso il grave errore politico di credere. Comunque, io sono molto meravigliato che il Pci — che in altri momenti ha saputo far prevalere gli interessi reali della cittadinanza — oggi non si sia reso conto che non si governa Roma se si esclude la forza politica più rappresentativa al mondo cattolico. Gli effetti negativi sono arrivati subito: tre ministri sono diventati vicepresidenti di commissioni capolinea.

Non darà anche lei, come hanno fatto il «Popolo» e «Degan», la colpa di questo ai comunisti. Non le crederebbe nessuno. Siete voi che, astenendovi nelle votazioni, l'avete permesso.

È sempre la conseguenza della nostra esclusione dalle istituzioni. Ecco perché ho parlato di miopia politica: il Pci non ci ha pensato a chi, in conseguenza, ma questo è grave. E poi, parlare di intesa firmata non ha senso. Quella è una pseudointesa. Taglia fuori un terzo della città, ed è un documento di buone intenzioni, privo di risultati pratici.

E la vicenda delle circoscrizioni, che cosa le insegna?

Che né il Pci né i partiti laici hanno colto il senso di flessibilità e di lealtà della Dc rispetto agli assetti di governo. Un'altra grave responsabilità.

Il vostro isolamento resta. E ha un senso chiaro. Nè il nostro isolamento. Sono gli altri che hanno scelto una strada diversa. Al Comune siamo il maggiore partito d'opposizione. E sapremo fare l'opposizione.

Ha parlato del Pci e dei partiti laici. E il Pci, che ruolo ha giocato?

Il Pci ha cercato di avere rendite di posizione sia rispetto alla Dc sia rispetto al Pci. Mi pare abbia svolto un'azione assai al di sotto del ruolo importante che ha sul piano locale e nazionale.

Nell'intervista all'«Unità», Santarelli insiste e si fa bravo per l'evoluzione delle «giunte bilanciate»...

Questa idea non la abbiamo mai accettata. Né possiamo prenderne semplicemente atto. È una posizione che non condividiamo e

Dove va la politica romana? Continuiamo la nostra inchiesta per analizzare gli ultimi sviluppi nei rapporti tra i partiti e negli assetti di governo di Roma e del Lazio. Dopo l'intervista al presidente socialista della Regione, Santarelli, pubblicata sabato scorso, è la volta di un dirigente democristiano: Raniero Benedetto.

Per anni capogruppo in Campidoglio, da poco è diventato il presidente degli eletti del consiglio regionale.

le. Moroteo purosangue, dal suo maestro ha preso molto: ispirazione politica e persino tratti e modi di parlare.

Solo in una cosa è completamente diverso da come era Moro: Benedetto comincia la sua giornata politica prestissimo. Sveglia alle 6, alle 7,30 è già nel suo studio privato nei pressi di piazza Mazzini.

«È vero, sono così. Ma sa, io sono un accentratore, mi occupo di tutto...»

**Parla il capo dei morotei del Lazio, capogruppo democristiano alla Regione:**

**«Do un giudizio negativo sulla situazione politica, ma sono sicuro che il dialogo può essere ripreso: con il Pci, con i socialisti e con i laici. La Dc partito in crisi? Crisi di crescita. La prossima assemblea nazionale è un'occasione importante, da non perdere»**



questa rimane la nostra linea.

Santarelli elogia invece quella formula perché consentirebbe a suo giudizio di non «mortificare» nessuno, né Pci né Dc.

Noi democristiani non accettiamo questa sorta di intercambiabilità tra Dc e Pci. E neanche i comunisti, giustamente, la accettano.

Santarelli dice che tra il pentapartito attuale e la precedente maggioranza di sinistra alla Regione c'è una continuità di programmi.

Macché. Ripeto: Dc e Pci non sono la stessa cosa. Sono diversi i blocchi sociali e le aspettative che raccolgono. Questa giunta non si muove affatto in continuità con quella precedente.

Parliamo della vostra prossima Assemblea nazionale. Dica la verità: con che animo ci va?

Fiducioso. Non mi aspetto contenuti e non gli assegno compiti tipici di un congresso.

Il confronto si potrà svolgere senza cornici, senza schemi preconcetti. Sarebbe bene andarci non ricercando consensi personali o di gruppo, in termini di potere. L'Assemblea non affiderà cariche. Rifletterà sulle idee. Almeno così spero sia, fino in fondo. Spero sia un'occasione per discutere dei rapporti tra Dc e Pci, in un modo meno condizionato da dati contingenti di quanto non succeda in un congresso. Noi abbiamo un problema di fronte: quello di aprire un libero confronto tra la rappresentanza dei cattolici democratici e quelle di tradizione marxista, è molto importante. E nell'interesse del paese.

C'è qualcuno tra di noi che invece si farà «condizionare»? Chi?

Lo vedremo. Al precedente congresso questo errore lo commissero quelli del «Preambolo».

Ancora da Santarelli: la Dc

è in crisi perché a Roma è senza un leader.

L'incidenza di un partito presieduto dalla leadership personale. Serve una leadership di classe dirigente. A Roma lo stiamo facendo, puntando sui giovani. Il responsabile di un ufficio dell'ultimo piano come quello per le circoscrizioni, ha solo 27 anni. E poi, non vorrei essere poco gentile con Santarelli, ma non è che il Pci abbia una leadership carismatica, in certe persone.

Immagino dirà che la Dc romana non è in crisi... Lo è. Ma è una crisi di crescita, positiva. Tenta di dare risposte a problemi inediti, che non ammettono soluzioni precostituite. E lo fa con una gestione unitaria.

Di facciata. Lei, per esempio, ha parecchi nemici interni, che la tirano sgambetti. Gli sgambetti arrivano e arriveranno, sempre sempre meno. Chi è minoranza, come me, resta tale. Io sono il capo della componente minoritaria, che ha una particolare sensibilità ai rapporti col Pci: non sempre la nostra collima con la posizione maggioritaria nella Dc. Lo sforzo è far emergere una linea di tutto il partito. C'è chi fa da stimolo, su questo e su tanti altri temi.

E chi fa da freno.

Diciamo chi ha un ruolo più tradizionale.

Ho sentito dire da vari democristiani che sta maturando l'abbinata De Mita alla guida della Dc e Mancuso alla guida del governo. Le starebbe bene?

Aspettiamo che succeda davvero. La mia idea, comunque, è che va ormai superata la vecchia distinzione tra Preambolo e Area Zac. La Dc deve trovare una sintesi politica che sappia anche prendere atto delle conseguenze negative determinate, nel tempo, dalla vittoria

del Preambolo.

Soprattutto lo voglio e vedo una Dc che si fa carico delle novità emerse dal mondo cattolico. Tenendo fermi due punti: il consenso ce l'abbiamo solo se ce lo meritiamo, la Chiesa ha orizzonti di gran lunga superiori a un partito, anche se si chiama Dc.

La sua idea sarà questa, ma il partito vero qui a Roma, per esempio, è quello che è: intralazzatori, clientele...

Io distinguo tra le ragioni di una Dc che governa e la rappresentanza delle istanze dei ceti popolari. Credo che la Dc può sviluppare una iniziativa più incisiva verso gli altri partiti — mettere avanti più le ragioni del confronto che quelle dello scontro — e riattivare un processo culturale di rinnovamento. Le grandi operazioni sono prima culturali, e poi politiche.

Tra alcuni esponenti dc serpeggia il malumore per come Galloni sta facendo il capogruppo in Campidoglio. E d'accordo?

Non ne sono a conoscenza. Lei è più informato di me. Mi pare che Galloni porti un'aria meno provinciale nel gruppo dc romano. Io non lo cambierei con nessun altro.

Vi aspettano altri cinque anni d'opposizione. Avete imparato a farla?

Alcune volte la sappiamo prendere dal desiderio di recuperare un voto in più...

Che non recuperate affatto, visto che siete andati indietro e parecchio.

... senza avere una strategia di lungo periodo. Le elezioni? Non siamo illuministi. I numeri non spiegano tutto.

Ha visto che dopo la firma dell'intesa al Comune e dell'accordo per le circoscrizioni, è arrivato il solito telegramma di minacce e ricatti agli alleati di governo da parte della direzione dc. Degan ce l'ha per vizio? Perché non gli dite che questa strada non rende?

Degan voleva tutelare la presenza dc davanti a clamorose e arroganti esclusioni a suo danno. Però, io penso che questa presenza vada tutelata dalle sedi locali competenti. La direzione nazionale non può sostituirsi agli organismi locali.

Santarelli ha chiesto di tornare verso le colonne dell'Unità al Pri di entrare nelle giunte romane. Lei glielo chiede?

In politica non si deve anticipare i tempi. Il Pri è una componente essenziale per rafforzare il quadro di governo. Ma entrare o no è una decisione che spetta ai repubblicani e solo a loro.

Quindi voi dc non prendete l'iniziativa di sollecitarli?

No. Il Pri, ripeto, ha un ruolo importante, decisivo, di grande peso politico e culturale. Che entri nelle giunte o non lo faccia.

Perché quando c'era alla Regione una giunta di sinistra venne eletto presidente dell'assemblea un dc, e ora che c'è un pentapartito non c'è un comunista ma sempre un dc?

Erano altri momenti politici, quelli. Non c'era la rottura di oggi tra Dc e Pci. I comunisti non avevano fatto la svolta di Salerno. Adesso, il quadro politico non consente a un comunista di assumere un ruolo dirigente alla Regione.

Marco Sappino

### Lo hanno inseguito a bordo di una «Giulia 2000»

## Ucciso da due killer al centro di Ostia in un feroce agguato

La vittima, Giuseppe Magliolo, 33 anni, era stato condannato per furti, traffico di droga e per una evasione da Regina Coeli

Regolamento di conti ieri sera davanti a un bar di Ostia: Giuseppe Magliolo, di 33 anni, è stato ucciso a colpi di pistola due killer a bordo di una «Alfa Giulia 2000» dopo un movimentato inseguimento. La sparatoria è avvenuta in mezzo alla gente in via delle Sirene. Giuseppe Magliolo, la vittima, aveva alle spalle diverse condanne per furto, detenzione di armi e atti osceni, ma non era considerato un grosso personaggio della malavita. Nell'ottobre del 1975 evase dal carcere di Regina Coeli con altri undici detenuti: fra loro c'era pure Laudovino De Santis, il capo dell'Anonima sequestri.

Giuseppe Magliolo è arrivato seri verso le 20 a Ostia, in piazza Gaspari. Ha parcheggiato la sua «Renault» e si è diretto nel bar sull'altro lato della strada. A questo punto si

è avvicinata una «Giulia 2000» di colore scuro. Uno degli uomini che era a bordo dell'auto è sceso e a questo punto Magliolo deve aver compreso di essere in pericolo. Ha cercato di mettersi in salvo fuggendo ma il killer si è lanciato all'inseguimento ed ha aperto subito il fuoco. Alcuni colpi di pistola hanno centrato alle gambe Magliolo che è stramazza sul marciapiede. Il killer, sempre di corsa, ha raggiunto la vittima ed ha finito di scaricargli il caricatore dell'arma addosso. Subito dopo è risalito sulla macchina, alla cui guida era rimasto un complice, che è partita a tutta velocità verso Castel Fusano.

Alcuni passanti hanno inutilmente tentato di soccorrere Magliolo, che era già morto. Intanto in via delle Sirene sono andati il capo della sezione omicidi della squadra Mobile, alcuni funzionari ed il sostitu-

to procuratore di turno. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale.

Giuseppe Magliolo era in libertà solo dal 10 ottobre scorso. Sorvegliato speciale, già condannato per reati contro il patrimonio e per droga, ufficialmente abitava in corso Duca di Genova ad Ostia. A bordo della sua vettura è stato trovato un borsello con una pistola.

Gli investigatori stanno interrogando testimoni del delitto, amici e conoscenti dell'uomo. La sua casa era poco distante dal luogo dove gli ignoti killer gli hanno teso l'agguato. Si indaga per stabilire il suo ruolo nell'attuale malavita romana ed il probabile movente della sua uccisione. A Ostia è particolarmente attivo e fiorente il traffico della droga, ed è uno dei quartieri di Roma maggiormente frequentato da bande criminali organizzate.

### Ai margini di un convegno del Pci

## lo assessore resto sempre una donna a tempo pieno



Roberta Pinto, 33 anni, assessore alla pubblica istruzione del Comune dal 1979, un passato tutto scolastico, sposata. A lei rivolgiamo dieci domande, nell'intervallo dell'incontro del Pci sul rapporto donne società, donne partito.

Roberta, nonostante il tuo lavoro ti senti donna a tempo pieno?

Certamente. Non ho rinunciato a nessun aspetto della mia personalità e del mio carattere da quando sono in giunta. Sono sempre me stessa.

Il «privato» quanto spazio ha nella tua giornata?

Uno spazio scarso: con difficoltà riesco a ritagliarmi un pezzettino di tempo per me. Mi piace dipingere, ascoltare la musica rock, seguire lezioni di inglese. Il mio lavoro mi pare, anche se mi piace molto.

Per fare l'assessore hai dovuto «mettere i baffi»?

Se mettersi i baffi significa assumere atteggiamenti tipici degli uomini, no. Se invece significa forzare a volte, il proprio carattere, puntando i piedi, sì. Oggi, infatti, sono molto più testarda del passato e comunque sempre ho dovuto e devo impegnare più energie degli uomini nel lavoro.

Cosa significa nel rapporto con la gente e soprattutto con le donne, fare con successo l'assessore?

Credo profondamente nel rapporto «dal basso»: la gente gestisce le cose direttamente o la società non la cambieremo mai. Per questo il nostro compito di comunisti in Campidoglio è quello di diffondere questa sensibilità. Personalmente, resto poco in mezzo alle carte. Quando posso vado nelle scuole a parlare direttamente con la gente. E questa è un'esperienza che mi arricchisce molto, perché sto ad ascoltare e mi rendo conto, giorno per giorno, dell'umanità delle persone.

Assessore uomo, assessore donna: c'è differenza nel rapporto con la gente e con i colleghi in consiglio?

La gente mi guarda con simpatia. Anche se spesso quando mi vedono mi chiedono: «dov'è l'assessore?». Le donne senz'altro manifestano un grande affetto. Con i colleghi, invece, non c'è alcuna differenza.

Se con la nuova giunta ti avessero proposto di «scegliere» un assessore, quale avresti preferito dirigere?

Se ci fosse stato uno alla musica, quello, sicuramente. In alternativa dico lo sport, perché l'ho praticato da giovane, facevo atletica; ho anche vinto qualcosa. Anche se allora, vent'anni fa, per una ragazza era molto difficile essere una sportiva. Ma ora, per capire, se ci si riesce, in poche battute, chi è oggi una donna comunista impegnata nelle istituzioni.

La relazione introduttiva dei lavori è stata fatta da Anna Maria Ciari, responsabile femminile regionale. Poi si sono succeduti diciotto interventi. Infine le conclusioni di Maurizio Ferrara, segretario del comitato regionale. Dei lavori del convegno parleremo domani. Oggi pubblichiamo una chiacchierata con Roberta Pinto, assessore alla scuola, o sono pronte a scendere di nuovo in campo? E il Pci che dice, che fa? Questi gli interrogativi drammatici, che per tutta la giornata di ieri hanno inchiodato le dirigenti regionali comuniste — più qualche compagno — in un serrato dibattito, dai toni aspri, drammatici, violenti a volte.

La relazione introduttiva dei lavori è stata fatta da Anna Maria Ciari, responsabile femminile regionale. Poi si sono succeduti diciotto interventi. Infine le conclusioni di Maurizio Ferrara, segretario del comitato regionale. Dei lavori del convegno parleremo domani. Oggi pubblichiamo una chiacchierata con Roberta Pinto, assessore alla scuola, o sono pronte a scendere di nuovo in campo? E il Pci che dice, che fa? Questi gli interrogativi drammatici, che per tutta la giornata di ieri hanno inchiodato le dirigenti regionali comuniste — più qualche compagno — in un serrato dibattito, dai toni aspri, drammatici, violenti a volte.

La relazione introduttiva dei lavori è stata fatta da Anna Maria Ciari, responsabile femminile regionale. Poi si sono succeduti diciotto interventi. Infine le conclusioni di Maurizio Ferrara, segretario del comitato regionale. Dei lavori del convegno parleremo domani. Oggi pubblichiamo una chiacchierata con Roberta Pinto, assessore alla scuola, o sono pronte a scendere di nuovo in campo? E il Pci che dice, che fa? Questi gli interrogativi drammatici, che per tutta la giornata di ieri hanno inchiodato le dirigenti regionali comuniste — più qualche compagno — in un serrato dibattito, dai toni aspri, drammatici, violenti a volte.

r. lb.

### L'ex assessore socialista nega ogni reato

## Truffa «alberghi d'oro»: si costituisce Varlese

L'ex assessore regionale socialista, Guido Varlese, si è costituito ieri, insieme a suo fratello Antonio. Quest'ultimo gli reggeva il gioco (era il suo segretario), negli illeciti che l'assessore commetteva, coperto dalla sua carica pubblica. Concedeva allegramente fondi regionali per la costruzione di alberghi sulla costa. I due fratelli sono stati accusati di truffa aggravata, falso ideologico e associazione di malfattori dal sostituto procuratore di Latina, il dottor De Paolis. Già due giorni prima dell'ordine di cattura erano spariti dalla circolazione. Anche nel Frusinate, si indaga su di loro. La procura di Frosinone infatti li sospetta di illeciti su contributi a società fantasma.

«Loro truffa, nota come truffa degli alberghi d'oro», non è altro che la gestione clientelare dei contributi per la costruzione di alberghi, aggravata dal fatto che tali contributi non venivano mai pagati. E parte dei soldi, naturalmente, finivano nelle tasche dell'assessore e del suo segretario, e di numerosi altri complici.

Sono tutti reati accertati e documentati. Per questo stesso



scandalo anche sei albergatori sono stati arrestati, e l'ex presidente della commissione turistica, il dc Maranoni ed il funzionario regionale Alfonso De Pasquale, sono stati indiziati di reato. Questi ultimi confessarono perfino di aver preso dei soldi in cambio di concessioni di contributi ed incentivi agli albergatori. Ma candidamente aggiunsero d'aver fatto, in fondo, per una nobile causa: il finanziamento della loro campagna elettorale nelle liste democristiane. La linea di difesa di Antonio Varlese è quella di negare tutto. Prima di essere rinchiuso insieme al fratello nel carcere

### Coinvolti «grossi calibri» come Vale e Cavallini

## Servi all'eversione nera la rapina in banca a Ostia

Cristiano Fioravanti, il terrorista «nero» pentito, Gilberto Cavallini e Giorgio Vale (questi ultimi ancora latitanti e accusati dell'uccisione del capitano della Digos Franco Straullo e del suo autista Ciriaco Di Roma) saranno processati per aver partecipato, il 27 marzo scorso, alla rapina nella filiale della «Cassa di Risparmio di Ostia. Il colpo fruttò ai banditi più di duecento milioni.

Con la stessa imputazione sono stati rinviati a giudizio dal sostituto procuratore Pietro Giordano anche due cassieri della banca, Moreno D'Imperio e Roberto Fanfani, sospettati di aver dato man forte ai rapinatori. Alla lista degli imputati si aggiungono poi altri quattro nomi appartenenti a personaggi noti, gente di spicco nel mondo dell'eversione nera. Sono Francesco Mori, Roberto Frigato, Mario Rossi e Egidio Giuliani.

Il primo prestava servizio come vigilante, davanti all'ingresso dell'istituto di credito, quando venne «preso di mira» dai banditi. Aveva già partecipato ad altri tre colpi, comple-

ti tutti nelle sedi del Banco di Roma, ed era legato al gruppo di Alessandro Alibrandi e a quello di Massimo Carminati, catturato e ferito durante uno scontro a fuoco con la polizia alla frontiera svizzera, mentre cercava di espatriare.

Egidio Giuliani è finito in carcere qualche giorno dopo il colpo di Ostia. Intorno a lui sono stati presentati documenti falsi e terroristi del circolo del «Fronte della Gioventù» di via Noto e le squadre di picchiatori dell'«Appio Tusciano». Oltre ad aver avuto rapporti con due fascisti-massoni del calibro di Tanchi e Facchinetti, Giuliani forniva armi e documenti falsi a terroristi e a elementi che fanno riferimento alle Br.

Era infatti il «custode» di una vera e propria santabarbara, scoperta in un garage sulla via Prenestina, mentre in una finta agenzia pubblicitaria, l'ADP, venivano stampate le carte d'identità e i passaporti. Insieme a lui lavorava Mario Rossi, ex ordinovista. Capo storico dell'eversione nera ha dato ospitalità all'amministratore delegato della banca e camerata Concettini inquisito per l'omicidio Occer-

sio. Non è da meno Roberto Frigato che risulta nel «gruppo» degli accusati della strage di Bologna.

La rapina di Ostia, portata a termine da questo importante nucleo di fascisti, venne compiuta in via Rutilio Namaziano, come si è detto, il 27 marzo scorso. I banditi, armati e mascherati, si presentarono verso il 11 del mattino, aggredirono e disarmarono il vigile dell'Urbe Mario Necchi, misero al muro tutti i clienti che in quel momento si trovavano nel locale, e svuotarono la cassaforte.

Sulle prime si pensò all'azione ben organizzata di una banda specializzata. Più tardi però la confessione di Cristiano Fioravanti ha indirizzato le indagini sulla pista giusta. E non è stato l'unico ad accusare gli altri comunisti del gruppo.

Anche Egidio Giuliani, alla fine, si è deciso a vuotare il sacco e ad indicare al magistrato il ruolo svolto dall'ex guardia giurata dal due carabinieri della banca che avrebbe fornito a Fioravanti e a Cavallini preziose indicazioni.

**Assemblea con Scheda a S. Giovanni**

«Cento domande a Rinaldo Scheda», è l'iniziativa della sezione del Pci di S. Giovanni. In occasione del congresso della CGIL, i compagni discuteranno della crisi economica e dei provvedimenti finanziari del governo. All'assemblea (ore 17,30), a cui parteciperà tutta la zona, saranno presenti anche i compagni Quattrucci e Bucchi.

**La guida storica di Monterotondo**

La guida storico-artistica di Monterotondo, curata dal professor Bruno Moretti, verrà presentata domani pomeriggio nella sala consiliare di Palazzo Orsini. All'incontro parteciperanno l'architetto Pagliara e i professori Vicario e Semeraro.

**Venerdì all'università per la pace**

Venerdì nuovo appuntamento di lotta per la pace. Un'assemblea è stata indetta dal comitato promotore di un centro d'iniziativa permanente per la pace all'Università.

Parteciperanno L. Lombardo Radice, L. Castellina, M. Cini e F. Gentilini.